Anno XIV. Lunedì, 6 Maggio 1861 N. 125

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 MAGGIO

L'IMPRESTITO

Il ministro delle finanze, nel presentare la domanda d' imprestito alla Camera elettiva, faceva osservare che la formazione di un bilancio normale è una necessità per lo stato e che a conseguirlo vi hanno tre mezzi, i quali conviene adoperare, cioè: lo sviluppo della ricchezza nazionale, il risparmio nelle spese e l'aumento delle rendite.

Se questa considerazione non è molto peregrina, è fondata sul buon senso, che ci sembra molto preferibile.

In fatto di finanza e d'imposta non sono facili le innovazioni. Tutte le tasse che si possono immaginare sono state applicate in Europa, e sotto le forme più varie e diverse; non resta quindi che a copiare, a modificare; ma inventare non è possibile.

Le condizioni in cui è l'Italia e l'Europa lasciandoci debole speranza che per l'anno prossimo si possano diminuire le spese e fare notevoli risparmi, conviene provvedere all'incremento delle entrate, sia colle tasse dirette, sia promuovendo un aumento dei prodotti delle indirette, mercè lo sviluppo della ricchezza nazionale.

La *Monarchia Nazionale* conviene anche essa non esservi altri mezzi di riordinare le finanze, fuorchè quelli additati dal ministro, ma essa domanda: « Dove sono i miglioramenti che a suo giudizio devono « accrescere la pubblica ricchezza? »

Dove sono? È la *Monarchia* che chiede dove sono? E le grandi concessioni di strade ferrate ed i sacrifici a cui lo stato si sottopone per accelerare la costruzione delle linee e per l' ampliamento de' porti ed i provvedimenti per agevolare le comunicazioni internazionali?

Se questi non sono i miglioramenti adatti ad accrescere la pubblica ricchezza, pregheremmo la *Monarchia* ad istruirci, noverando quelli ch'essa crede preferibili. Che può far il governo per isviluppar la ricchezza pubblica, senonchè render più agevoli, più spedite e più economiche le comunicazioni, toglier ogni incaglio alle industrie ed affrancar il commercio? E può la *Monarchia* niegar che ciò si faccia e con molto coraggio, mentre un deputato ebbe a dire esser vergognoso che si spendano tanti danari in lavori pubblici, allorchè conviene provvedere agli armamenti? Sono parole e poi parole e sempre parole i lavori di strade ferrate che si compiono in pressochè tutte le province?

Poichè la *Monarchia* invita il ministro delle finanze ad imitar l'Inghilterra, non è superfluo l'avvertire che ivi lo sviluppo della ricchezza non si è ottenuto che coi mezzi ora adoperati da noi. Ma è giusto il confronto coll'Inghilterra in fatto di finanza?

Che la *Monarchia* ci adducesse l' esempio di qualche paese in rivoluzione, di qualche stato non peranco costituito, passi pure; ma addur l' esempio dell' Inghilterra è una facezia, che pochi uomini politici farebbero.

Le presenti condizioni d'Italia non hanno riscontro con quelle di alcun' altra naziono. La Francia ha attraversata una crise tremenda, la Spagna ebbe molti anni di interne agitazioni e di guerra civile; ma l'una e l'altra avevano la loro unità. L'Italia invece sta per compiere ora soltanto la sua, riunendo in un fascio le varie province finora separate, disgregate e con ordinamenti diversi economici e finanziari.

Ed uno stato come questo si pretende che tutto d' un tratto sia come l' Inghilterra!

Perchè non imitare l'esempio di sir Gladstone? Grida la *Monarchia*. Perchè? Il perchè lo sanno anco i bimbi. L' Inghilterra ha da circa due secoli chiuso il periodo delle sue rivoluzioni ed assodate le fondamenta delle sue presenti istituzioni; l' Inghilterra non ha da fondere insieme vari bilanci; ma da presentare un bilancio i cui elementi sono da molti anni stabili e normali, e le variazioni del quale non traggono con sè una trasformazione radicale e completa.

Il ministero inglese, quando stabilisce le previsioni delle uscite e delle entrate, calcola da'risultati ottenuti nell' anno precedente quelli probabili dell'anno successivo, valuta l'avanzo od il disavanzo che può derivarne e secondo il risultato che, ottiene, propone l'aumento di qualche tassa o sull'introduzione del tè, ecc. o sulla rendita, ovvero la riduzione, come ha fatto il signor Gladstone, il quale valutando un avanzo di circa 49 milioni di franchi, ha proposto una lieve riduzione sulla imposta della rendita e la soppressione dell'imposta sulla carta.

Niuno più di noi apprezza l' ingegno e l' abilità dell' onorevole signor Gladstone; ma chi vorrà contestarci che corre una grande differenza fra il suo còmpito e quello che spetta al governo italiano? Se la *Monarchia*, la quale ci porge saggi tanto peregrini della sua scienza finanziaria, avesse per un solo istante riflettuto alle speciali nostre contingenze, si sarebbe di certo astenuta da un confronto, la cui leggerezza contrasta colla gravità di un giornale di opposizione parlamentare.

E sa ella, la *Monarchia*, su quali basi è fondato il bilancio inglese? Ne analizzi le varie sue parti, nè esamini le categorie, e poi ci dica se essa vorrebbe introdurre in Italia lo stesso sistema, o se sarebbe possibile di ordinar per l' Italia un bilancio che a quello si accosti.

La *Monarchia* però potrebbe risponderci: Non vogliamo che ci diate un bilancio come quello dell' Inghilterra; « ma vogliamo notar soltanto che l' esempio di sir « Gladstone doveva pur insegnare al cava- « liere Bastogi che suo stretto dovere era « di dare un minuto rendiconto del 1860, « e presentare un vero piano finanziario « adeguato ai bisogni dello stato. »

Queste parole della *Monarchia* non valgono che a rivelarci viepiù la sua profonda dottrina economica e finanziaria. Il cancelliere dello scacchiere può pubblicare il primo giorno del nuovo anno finanziario i risultati delle entrate dell'anno precedente. Non potrebbe esservi ordine più ammirabile, ma prima di averlo ottenuto corsero molti anni e si richiesero molti studi, nei quali si addentrarono i più valenti uomini di finanza inglesi, che, pare almeno, non credevano questa materia tanto facile ed alla mano, come stimano, nella superiorità incontestata del loro ingegno, gli abili finanzieri della *Monarchia*. Speriamo che anche noi ci riusciremo: non vediamo il perchè non abbiamo noi da raggiungere quella speditezza amministrativa che l' Inghilterra ha conseguita; ma non ci arriveremo mai se persistiamo a chiuder gli occhi per non vedere le difficoltà che ad ogni piè sospinto s'incontrano nel riordinamento della finanza italiana.

La *Monarchia* vuole un bilancio regolare e normale: il desiderio non potrebbe esser più equo e legittimo. Tutti bramiamo di stabilire *un bilancio regolare e normale*; ma per aver un bilancio regolare e normale, conviene che la situazione politica sia regolare e normale. È tale la nostra situazione? La *Monarchia* sembra crederlo, a giudicar dalle sue considerazioni intorno al bilancio. Se invece stiamo ai suoi articoli sulla proposta per l' armamento nazionale, dobbiamo conchiudere ch' essa pure riguarda la presente situazione siccome affatto eccezionale. Ed è in mezzo a condizioni anormali, mentre si dee provvedere al riordinamento amministrativo dello stato, colle quistioni di Roma e Venezia che attendono una soluzione, colle altre quistioni europee che si agitano e dalle quali può scaturir la guerra, coll'urgenza di apparecchi militari straordinari, col bisogno di far enormi provviste di materiali da guerra e di portar a circa 300 mila uomini l'esercito che nell'anno scorso di poco oltrepassava i cento mila, è in queste contingenze che si può stabilire od anche solo avvicinarsi ad un bilancio regolare e normale?

APPENDICE

— —

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Una commedia dell'avvocato Benvenuti al teatro Alfieri — Il violinista Hausser al teatro d'Angennes — Il Crispino e la Comare *al teatro Vittorio Emanuele.*

Una volta la fama letteraria, gli applausi del pubblico, i trionfi della scena erano premio del vero ingegno, erano frutto di severi studii, erano l'ambita ricompensa di lunghe fatiche. La lode aveva allora mille lusinghe, il plauso esercitava un fascino irresistibile ed incoraggiava a nuove opere, a più arditi tentativi, a più pensati lavori, perchè quella lode e quel plauso erano la schietta espressione d'un sentimento generale, erano distribuiti con severa giustizia, nè si sprecavano ad innalzare fallaci piedestalli.

Oggidì invece abbiamo imparato come si acquisti celebrità con assai minor merito e dispendio: chè anzi il teatro Alfieri pigliò impegno di farci toccare con mano che anche l'alloro, quell'alloro che l' ammirazione dei contemporanei e la riverenza dei posteri vollero simbolo d'onore ai sommi nostri poeti, può incoronare la fronte dell'eccentrico avvocato Benvenuti.

L'Apollo del Parini, allorchè vide il lauro per insegna ad un'osteria, esclamò sdegnosamente:

Oh secolo! oh costumi!
Chi fu quel mascalzone
Che pon le mie corone
In . . . . con quello che

segue. Ma che avrebb'egli detto quando avesse udito i battimani, il chiasso che s'è fatto all'apparire del novello autore? quando avesse veduto piovere su questo i mazzi di fiori? quando avesse assistito all'incoronazione, alla apoteosi dell' avvocato Benvenuti? Ei non avrebbe potuto vendicarsi altrimenti, fuorchè col togliersi il proprio serto e decorarne a casaccio una *Gilda d'Aspromonte* od una *Ernesta*, od altri simili capolavori drammatici!

Io ben so che la corona, onde fu cinta la fronte dell'avvocato Benvenuti, portava nascosti, tra i rami d'alloro, una foglia d' elleboro, qualche fiore di zucca e qualche testa di papavero: io ben so che la non era cosa da prendersi in sul serio, e che il pubblico, in un momento di buon umore e di soverchio abbandono, si pigliò il gusto di una mistificazione. Ma non s'avrebbe punto dovuto dimenticare che certe parodie riescono una profanazione e che certi scherzi spinti tropp'oltre offendono la dignità tanto di chi n'è autore, quanto di chi n'è vittima. E l' avvocato Benvenuti, in mezzo al suo trionfo, aveva davvero a'miei occhi tutto l'aspetto di una vittima e mi faceva involontariamente ricorrere al pensiero la passeggiata trionfale del bue grasso, che, tutto ricoperto di fiori ed in mezzo agli applausi della folla, vien tratto ogni anno per le vie più popolose di Parigi, prima di essere condotto all' ammazzatoio. Però tra il bue grasso e l'avvocato Benvenuti v'ha la essenziale differenza che quello viene spinto dai suoi guardiani a far mostra di sè, laddove questi si espone volontariamente alla berlina: quindi lascio a voi, o lettori, il portar giudizio sui meriti rispettivi e sulle rispettive colpe della bestia e dell'avvocato.

Senonchè da quanto avvenne si può trarre un insegnamento: ed è che noi facciamo davvero opera vana quando parliamo di dignità dell'arte e di dignità degli artisti, e che s'ha forse a disperare affatto di vedere quest' arte a rigenerare se stessa ed a sciogliersi dalle vergognose pastoie dell'istrionismo per proprio e spontaneo impulso. Infatti s' hanno forse ancora a nutrire di tali lusinghe, allorchè in una città capitale vediamo una compagnia drammatica speculare indecorosamente sulla nota stranezza ed eccentricità d' un sedicente autore drammatico per offrire uno spettacolo, che offende ad un tempo e buon gusto e buon senso e buon costume?

Il pubblico — non io certamente gli perdonerò questa soverchia indulgenza e bonomia! — accettò come uno scherzo ciò ch' egli avrebbe dovuto tenere come un insulto: risa degli attori, rise dell' autore e dopo essersi tanto divertito da lasciar degenerare le rise in un baccano, in una vera orgia di buon umore, non lasciò neanche finire la commedia e se ne uscì di teatro. Ma non avrebb' egli provveduto assai meglio alla propria dignità col non partecipare a tanto scandalo? Se un forestiere fosse cascato a caso tra quella turba di plaudenti e di schiamazzatori quale concetto si sarebbe formato di noi, della nostra civiltà, della nostra coltura? Quale concetto avrebbe avuto d'una censura teatrale, che permette gli sconcissimi equivoci d' una certa scena nel secondo atto: d' una questura che acconsente per tre sere la replica d'uno spettacolo, cui avrebbe dovuto por termine fino dalla prima sera?

V' hanno delle pazzie che forse non sono neanche tollerabili fra i delirii del carnovale: e tra queste — con buona pace dei miei torinesi e dell'avvocato Benvenuti — debbe collocarsi la nuova commedia rappresentata al teatro Alfieri. Quindi io credo che la critica non debba passare sotto silenzio lo scandalo avvenuto, ma debba anzi protestare vivamente, affinchè simili fatti più non si riproducano, anche nei più infimi nostri teatri.

Applausi ed ovazioni di miglior lega si ebbe al teatro d'Angennes il violinista Hausser. Non intendiamo di far qui un parallelo tra le scuole di violino italiana e tedesca. La diversità che corre fra le medesime è intimamente legata all'indole delle due nazioni e delle loro scuole musicali. Il signor Hausser si distingue specialmente per l'arditezza e la precisione colle quali supera le maggiori difficoltà. Al suo concerto presero parte vari artisti e dilettanti e vennero ammirate la bella voce della signora Lanfranchi, la nota valentia della Candiani-Stella, il brio dei signori Richiardi e Migliara. Le modeste funzioni d'accompagnatore vennero disimpegnate dal Rossaro in modo da farci provar rammarico che in tale occasione si sia appagato soltanto di sì umile incarico.

Per quanto il *Crispino* debba essere venuto a noia ai torinesi per la soverchia frequenza con cui è da parecchi anni riprodotto, è sempre preferibile ai *Lombardi* rappresentati al Vittorio Emanuele, perchè è meglio adatto agli artisti ed a tutti gli elementi dei quali può disporre questo teatro. Abbiamo riveduto in esso il Bellincioni, artista diligentissimo e proteiforme, che ad ogni parte sa dare una fisionomia particolare e che a Torino è sempre accolto con favore. Un eccellente baritono brillante è il Giannini e va pure lodata la Fevari quando non cade nel cattivo vezzo di aggiungere *abbellimenti* ad una musica che non ne abbisogna. Il tenore Ferretti nella piccola parte del Contino è a suo posto. Ad opere di questo genere e non a giganteschi lavori dovrebbero attenersi l'impresa del Vittorio Emanuele e quelle di tutti gli altri teatri sforniti di quanto occorre a grandiosi spettacoli e che ciò nonostante pare s' abbiano fitto in capo di imitare la rana d'Esopo.

— —

E quando pure il ministero fosse stato in grado di presentare, come scrive la *Monarchia*, « un vero piano finanziario adeguato ai bisogni dello stato » avrebbe il Parlamento il tempo di discuterlo ed applicarlo pel 1861? Ma non vi hanno ancora oltre 50 proposte di legge che aspettano di essere esaminate e discusse? Pensando alla stagione inoltrata ed al molto lavoro che resta da fare, dubitiamo che il Parlamento possa compierlo interamente. Siamo persuasi che i deputati che inspirano la *Monarchia* mettono dal canto loro tutta la loro buona voglia ed uno zelo impareggiabile ad affrettare i lavori della Camera, a non isciupar il tempo in vani armeggiamenti ed in isterili tornoi di parole; ma ciò nullameno ci pare assai difficile il Parlamento possa terminare in questa sessione l'esame di tutte le proposte di leggi, fra le quali ve ne hanno di importantissime, sopratutto quelle per l'amministrazione interna, che pure qualche ufficio (come il terzo, il quale ha per presidente l'on. Depretis e per vice-presidente l'on. marchese Gioachino Pepoli) non ha ancor finito di esaminare. E poi si domanda *un vero piano finanziario, adeguato ai bisogni dello stato*, ossia un disegno improvvisato, come s'improvvisano gli epigrammi in un banchetto di giovialoni!

Ma veniamo all'imprestito. Anche qui la *Monarchia* si mostra, come sempre, di una avvedutezza finanziaria da disgradarne un conte di Mollien, un Roberto Peel, un Gladstone. Dopo un diluvio di censure al ministro delle finanze, essa scrive:

« Il ministero ha reso più difficile il
« prestito ritardandolo fino ad oggi. S'egli
« lo avesse domandato due mesi sono,
« *come la più elementare esperienza gli*
« *insegnava*, egli l'avrebbe ottenuto a con-
« dizioni meno dure di quelle che non ot-
« terrà presentemente. »

Vedete, profondo economista! Il ministero doveva far l'imprestito due mesi addietro, allorchè la Banca d' Inghilterra elevava il il suo sconto all'8 0/0 e la Banca di Francia al 7 0/0; doveva farlo quando il danaro era caro ed il credito ristretto e difficile ne' principali mercati di Europa. È una teoria nuova, che onora chi l' ha scoperta.

La *Monarchia* ci risponde col listino della Borsa alla mano. Due mesi fa la rendita era a 76, ora a 74: ecco la differenza di due per cento, differenza notevole, che se non rappresenta la perdita di 30 milioni, come, nella sua sollecitudine pel credito dello stato, afferma la *Monarchia*, pure equivarrebbe ad una perdita rilevante. Ma la minor depressione de' corsi, due mesi addietro, non derivava dalla voce accreditata che il governo non avrebbe fatto l' imprestito? Chi dubita che se si fosse annunziato l'imprestito, i corsi non sarebbero abbassati? Per sostenere che l'imprestito dovevasi conchiudere quando l'interesse della Banca di Inghilterra era all' 8 0/0 affine di evitare una perdita di 30 milioni, è necessario di provare che le offerte di allora erano migliori di quelle fatte al presente. Noi crediamo che la *Monarchia* sarebbe molto impacciata ad addurre le prove e noi abbiamo la discrezione di non insistere perchè ce le fornisca.

Ma se il ministero avesse voluto, contra ogni regola di buona amministrazione, contrarre l'imprestito ne'primi giorni di marzo, avrebbe egli potuto? La Camera non era ancor costituita ed il ministero poteva far l'imprestito? Almeno sarebbesi dovuto dar tempo alla Camera di costituirsi, presentarle la domanda di credito ed aspettar che la discutesse.

E poi quando mai si è veduto inaugurar la prima sessione di una nuova legislatura con una domanda d'imprestito, fatta quasi per sorpresa? Un po' di riguardo per le Camere ci sembra conveniente anche per un giornale di opposizione parlamentare.

Sarebbe però opportuno che la *Monarchia* si spiegasse chiaro. Vuole ella ritardare l' imprestito finchè sia presentato il *vero piano finanziario*, discusso ed approvato? Farebbe innanzi tratto di mestieri ch'ella ci dimostrasse in qual guisa si potrebbe ordinare quel suo *vero piano*, *col corredo di tutti i documenti e di tutte le notizie necessarie*, se lo si avrebbe ad applicare nel 1861, o nell'anno prossimo, ed infine se sarebbe sperabile che il Parlamento lo discutesse in questa sessione. Le parole non sono che parole, e non valgono a provar la ragionevolezza d'un'opposizione, discesa alle meschine proporzioni di una opposizione personale, *col corredo* di insinuazioni, che niuno si degnerebbe di rilevare.

Le insinuazioni sono come lo strale del Parto; sono armi insidiose che non onorerebbero nemmanco l' impaziente uomo politico che le adoperasse contra chi tiene il portafoglio da lui ambito.

Riferendo nel nostro numero 121 del 2 maggio corrente come il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, abbia nominate tre Commissioni speciali per compilare i progetti di classificazione delle anzianità e degli stipendi degli impiegati dell'ordine giudiziario, compresi nei distretti delle Corti d'appello di Ancona, Bologna e Parma, venne ommesso di accennare che la Commissione per le provincie delle Marche e dell'Umbria dovrà sentire, nel fare il suo progetto, le osservazioni del presidente della sezione che risiede a Perugia e del consigliere reggente la sezione che risiede a Macerata, allo scopo che non abbiano a mancare tutte le necessarie notizie, perchè il lavoro riesca veramente esatto e completo.

LE REQUISIZIONI E I DANNI DELLA GUERRA 1859 NELLA VENEZIA

Rotta la guerra al Piemonte, il governo austriaco pubblicava in data del 15 di maggio un regolamento che stabiliva le norme per lo approvvigionamento dell'esercito in campagna col quale si ordinava, tra le altre cose, che le requisizioni in paese nemico si facessero verso il rilascio di buoni regolari, e nel *territorio dello stato verso pronto pagamento.* L' intendenza generale dell'esercito austriaco s' attenne alla regola prescritta pel paese nemico, non pagando cioè le requisizioni, omettendo per altro molte volte di rilasciare i buoni regolari che troppo avrebbero contrastato colla irregolarità della spogliazione. Ma violò poi intieramente il citato regolamento quanto al territorio dello stato, cioè alla Venezia dove praticò su larga scala il sistema delle requisizioni, senza pagarne mai la menoma parte, ed il più delle volte senza rilasciare buoni di nessuna sorta.

In seguito furono istituite due commissioni miste, l'una residente a Venezia, l'altra a Verona, per procedere alla liquidazione de' crediti tanto dei comuni quanto dei privati, così per le requisizioni che per i danni arrecati in causa della guerra; ma l' operato di quelle commissioni non doveva esser definitivo, e per allontanare sempre più il dovuto pagamento viene ora nominata una *commissione di dominio* incaricata della liquidazione definitiva. Dalla circolare d' uffizio che riportiamo, si vedrà quali siano le norme prescritte dalla sovrana risoluzione 2 marzo p. p. per procedere al riconoscimento de' diritti di risarcimento, e quale giustizia possano ripromettersene quelli che furono spogliati del loro avere o danneggiati ne' loro beni.

E prima di tutto si avvertirà come in questa commissione, composta di sette membri, 5 rappresentino il governo e 2 soltanto il paese. Questi sono tolti dalla congregazione centrale. La recente prova di coraggio civile data da quella rappresentanza, che si rifiutò di nominare i deputati al Consiglio dell' impero, ci potrebbe ispirare qualche fiducia circa al contegno che assumeranno nel disimpegno del nuovo incarico. Ma posti in minoranza non saranno in caso di far valere i diritti del paese. Di più quando anche colla forza de'ragionamenti traessero alla loro opinione qualche altro membro della commissione, la facoltà data ad un solo tra loro d'infirmare la deliberazione col fare che sia rimessa al ministero di guerra rende vano affatto il loro intervento. Che se anche i deputati centrali possono valersi di questo ricorso, è ben naturale che quel ministero non terrà mai conto de'loro reclami, ma che deciderà sempre in conformità al voto dei tre membri da'quali è rappresentato in quella commissione. Così quel ministero, che alla fin fine è la parte debitrice, viene fatto giudice assoluto in causa propria.

Avremo a suo tempo le *massime di dettaglio* che verranno *abbassate*, già s' intende dallo stesso ministero, per procedere alla liquidazione e può credersi che saranno improntate della solita equità.

Francesco Giuseppe si riserva di decidere se pagherà in moneta *corrente* (non arrischia di dire sonante) oppure con iscrizioni sul Monte. Eppure il regolamento 15 marzo 1859 stabiliva che le requisizioni si facessero verso pronto pagamento, il che escludeva certo l'idea di soddisfare con cartelle. Ma il governo austriaco non si tenne mai per obbligato dalle fatte promesse e tutti lo sanno.

Intanto poi che si aspettano le *massime di dettaglio*, la sovrana risoluzione 2 marzo p. p. decide che dal credito di 1,200,000 fiorini, anticipati dai comuni in seguito a notificazione 6 luglio 1859 sotto il titolo di approvvigionamento di tappa, ne siano compensati due terzi soltanto, in conto dei quali dovrà esser imputato il valore de' bovi, che arrivati in ritardo e quando l'esercito non ne aveva più bisogno, furono distribuiti ai comuni. È riservato alla Commissione, cioè al ministro della guerra, fissarne il prezzo.

Quanto ai danni in causa della guerra, abbiamo il conforto di sapere che i dicasteri austriaci si stanno occupando per istabilire le massime di liquidazione, e possiamo star certi che saranno informate agli stessi principii di giustizia. Ma intanto che a Vienna si studia per fabbricare quelle massime, si stabilisce senza altro che *non possa farsi luogo ad alcuna anticipazione sulle insinuate domande di compenso.* Eppure queste domande sono fondate sopra regolari stime, fatte in contraddittorio coll' autorità civile e militare ed a *spese del danneggiato.* Dal processo verbale della seduta 12 ottobre 1860 della congregazione centrale, rileviamo in fatto che la provincia di Udine doveva per questo titolo sopportare aggravio non indifferente.

Ed alla congregazione centrale incombe appunto l'obbligo di alzare la voce contro questi nuovi atti di malafede per parte del governo. La necessità dei tempi costringe l'Austria ad udire dure verità da ogni parte del vasto impero. Sia la congregazione centrale veneta almeno in menoma parte interprete del voto della nostra popolazione, e protesti contro le audaci depredazioni del governo dando la maggior pubblicità possibile a' suoi atti.

Il Comitato centrale veneto.

IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

N. 2833/419 Militare.

Si comunica in copia agl'II. RR. commissariati distrettuali, alle congregazioni municipali, alle deputazioni comunali della provincia per rispettiva conoscenza e norma, e per l'opportuna corrispondente istruzione delle parti interessate all'occasione di relative domande verbali od in iscritto.

Padova 22 marzo 1861.

L'I. R. Delegato provinciale
CESCHI.

N. 5181.

All'I. R. Delegazione Provinciale di Padova

Sua Maestà I. R. apostolica con sovrana risoluzione 2 corrente si è graziosissimamente degnata di ordinare che la definitiva liquidazione delle pretese di compenso pelle prestazioni militari occorse nel regno Lombardo-Veneto nell'anno 1859 segua mediante una Commissione del dominio presieduta da un I. R. generale e composta inoltre da un consigliere di luogotenenza, da due deputati della congregazione centrale lombardo-veneta, d'un rappresentante dell'I. R. prefettura di finanza e da due impiegati appartenenti agl'II. RR. commissariati di guerra, riservando ad ognuno di tali membri componenti la Commissione, il diritto di pretendere che venga assoggettata alla decisione dell'eccelso I. R. ministero ancora prima della sua esecuzione quella deliberazione commissionale, colla quale non trovasse di poter convenire.

Le massime di dettaglio secondo le quali procedere alla liquidazione delle prestazioni in parola, verranno abbassate dall' eccelso I. R. ministero della guerra.

Seguirà pure una speciale sovrana risoluzione sul quesito, se gli importi liquidati debbano pagarsi a mezzo di cartelle del Monte, ovvero in moneta corrente.

Restano per ora in attività colla attuale loro sfera d'attribuzione le Commissioni miste liquidatrici residenti in Venezia e Verona, e verrà loro in seguito impartito l'ordine opportuno pella consegna dei loro operati alla Commissione del dominio che dovrà esaminarli e liquidarli definitivamente.

Nel mentre pertanto si va a disporre onde vengano nominati i membri della Commissione del dominio, si avverte che come risulta dai dispacci 4 novembre p. p. N. 30009, e 9 corrente N. 4985 dell'ecc. i. r. ministero di stato, venne da questo ultimo ministero di concerto con quello della guerra e delle finanze, nonchè col dicastero supremo del controllo dei conti, fissato il principio che i comuni possano mettere a calcolo due terzi della sovraimposta di tappa rispettivamente da loro pagata in seguito ad ordine sovrano 10 giugno 1859, a diffalco del loro debito per i buoi erariali rilasciati ai medesimi in seguito a decreto 12 settembre 1859 N. 4615, del comando generale militare del dominio, a titolo appunto di compenso pel mantenimento della truppa ed altre prestazioni.

La fissazione della tariffa giusta la quale dovranno calcolarsi gli importi da diffalcarsi come sopra dall'avere dei comuni, e rispettivamente gli abbuoni su tali diffalchi, formerà pure uno degli oggetti di cui si occuperà la Commissione del dominio.

Tracciata con ciò la via, pella quale verranno condotte alla loro definizione le pretese pei compensi dipendenti dalle prestazioni militari del 1859, si stanno ora gli eccelsi dicasteri centrali occupando a stabilire le massime pella liquidazione delle pretese di compenso dipendenti dai danni sofferti durante la guerra del 1859, ed hanno fin d'ora deliberato che non possa farsi luogo ad alcuna anticipazione sulle insinuate domande di compenso.

Le ii. rr. delegazioni provinciali vorranno dar parte di queste supreme e superiori determinazioni agli ii. rr. commissariati distrettuali e comuni dipendenti; e ciò a propria loro norma nel caso che venissero presentate dalle parti delle domande pella sollecita liquidazione di pretese di compenso già insinuate.

Omissis

Venezia, 14 marzo 1861.

MARZANI.

Per copia conforme ad uso d'ufficio
G. CIVIN, sped. delegato.

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* il testo completo del discorso pronunciato dall' imperatore Francesco Giuseppe in occasione della solenne opertura del Consiglo dell'impero:

Onorevoli membri del mio Consiglio dell'impero.

Mentre apro la vostra prima sessione, mi riesce di soddisfazione di veder qui raunati e di salutare cordialmente gli arciduchi principi della mia casa, tanti eccelsi principi ecclesiastici e capi d' illustri famiglie dell'impero, come pure gli uomini distinti che ho chiamati a vita nella Camera dei signori.

Similmente un cordiale saluto a voi miei signori deputati. Sono ancora gradevolmente commosso dei tanti indirizzi di ringraziamento che mi sono pervenuti dal seno delle Diete provinciali.

Queste manifestazioni di lealtà e di patriottismo mi stanno garanti che io, miei signori, posso riguardarvi come i messaggieri mandatimi da quelle assemblee in segno di un accordo salutare per tutte le parti, e d'un avvenire pieno di speranza che noi vogliamo conseguire con mutua fiducia, con giustizia ed energico operare.

Io sono fermamente persuaso che le libere istituzioni, il coscienzioso mantenimento e l'esecuzione dei principii dell'eguaglianza di diritti per tutti i popoli dell'impero, dell' eguaglianza di tutti i cittadini dello stato dinanzi alla legge, e della partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione, condurranno ad una salutifera trasformazione dell'intera monarchia.

Questi sono i principii che coll'aiuto di Dio devono ora verificarsi in senso del diploma del 20 ottobre a. d., e della legge fondamentale del 26 febbraio a. c.

Tenendo di vista questo scopo, ho impreso a fondare il diritto pubblico dell' impero sulla base della maggior possibile indipendenza dei dominii, ed in pari tempo sulla base di quell' unità, che è richiesta dalla necessaria autorità dell' impero, ed ho sanzionato in ambo i rapporti l' applicazione di esperimentate forme costituzionali colla cooperazione dei corpi rappresentativi alla legislazione.

Seguendo i principii d' una politica franca e liberale, io voglio condurre quest' opera in tutte le parti dell'impero ad eguale sviluppo, e ciò secondo le norme della giustizia ed equità con riguardo al passato d'ogni singolo regno e paese, e con eguale amore e sollecitudine per ognuna delle molte e nobili nazioni che vivono da secoli fraternamente sotto lo scettro della mia casa.

Le Diete provinciali nei singoli dominii non sono soltanto ordinate a norma dello statuto, ma erano anche radunate. Esse non sono più un problema ma un fatto; col mezzo delle radunanze regolarmente ripetute, questo fatto otterrà d'anno in anno maggior forza; perocchè la migliore e più sicura guarentigia dell'idea è il fatto.

Per tal modo le provincie mi parleranno per l'organo dei loro rappresentanti, per mezzo di questa immediata espressione verrò certamente a cognizione di quello che reputano salutifero; sarà fatto possibilità di fondare utili istituzioni, e di crear leggi che corrispondano ai bisogni ed ai desiderii dei popoli.

Per quest'anno però l'attività delle Diete felicemente incominciata non può compiersi che più tardi; la necessità di sciogliere dei quesiti urgenti di natura generale che incumbono al Consiglio dell' impero ha causato per ora il loro aggiornamento.

I còmpiti che ci si presentano, non dobbiamo dissimularcelo, sono còmpiti difficili.

Trattasi di mostrare al mondo che le differenze politiche, nazionali e religiose, che nella monarchia austriaca s'incontrano e si attraversano, non sono ostacoli tali ad un ragionevole accordo, che non possano essere superati mercè l'influsso di progredita coltura, e con vicendevole equità e spirito di conciliazione.

Uno stato, il governo del quale si fa un dovere di proteggere ciascuna nazionalità, e di fare valere la massima della tolleranza nei rapporti di diritto e di consorzio delle singole stirpi dell'impero, offre non solo campo sufficiente al libero prosperare del nazionale sviluppo, ma eziandio la più sicura garanzia dell'indipendenza, dell'imponente autorità e potenza, la quale da un canto soddisfa nell' interno perchè è basata sulla libertà, e non può di altra parte ispirar alcuna apprensione all'estero, perchè per natura sua cerca d'evitare le contese appassionate, che sogliono essere nel seguito delle guerre aggressive.

Nel mio manifesto del 20 ottobre a. e. ho dichiarato che affido con piena sicurezza alla matura intelligenza ed allo zelo patriottico dei miei popoli, l'adatto sviluppo ed il consolidamento di istituzioni da me o date, o rivocate in vita.

Sono persuaso che voi saprete dare l'imitabile esempio di energia, ed in una di quell'abnegazione

che corrisponda ai principii della tolleranza, e poi potrete esser certi che alla fine della sessione vi troverete raffermati nella vostra posizione, e sarete onorati della gratitudine del vostro monarca e della patria.

Ma voi vi procaccerete anche le simpatie di tutti quelli che nella fondazione degli ordini rappresentativi riconoscono una nuova garanzia di benessere e di forza per la patria.

Posso attendere che anche la questione della rappresentanza nel Consiglio dell'impero, dei miei regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, e del granducato di Transilvania, otterrà quanto prima un favorevole scioglimento a norma del mio relativo autografo del 26 febbraio a. c.

In questo riguardo confido da un lato sulla giustizia della causa, e dall'altro sull'intelligenza dei miei popoli che certo non tarderà a sorgere vittoriosa e libera da tutti gli ostacoli e dubbii. Tosto che saranno compenetrati della vera situazione delle cose, della necessità e dei vantaggi delle istituzioni da me stabilite, non deluderanno la mia fiducia, ma la giustificheranno coi fatti. Come in altri tempi, serberansi anch'ora fedeli al loro legittimo sovrano, ed io avrò la soddisfazione di veder raccolti intorno al mio trono i rappresentanti dell'intera monarchia.

Io m'abbandono alla speranza che godremo imperturbati dei benefizii della pace.

L'Europa sente di abbisognarne, onde, riposando dalle agitazioni degli ultimi anni, poter ripristinare l'equilibrio, e consacrare tutte le sue forze ai necessarii miglioramenti interni.

La fondata generalità di questo sentimento impone alle potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo il prezioso bene della pace.

L'Austria riconosce la solidarietà di questo dovere, ed è persuasa che sarà riconosciuta anche dalle altre potenze.

Con tanto maggior successo potremmo dedicarci ai lavori, i quali tendono a fondare durevolmente una nuova epoca di prosperità, mercè l'accrescimento di attività sul campo degli interessi intellettuali, mercè il ravvivamento della produzione del suolo, dell'industria e del commercio.

Il mio ministero vi presenterà i preventivi per l'anno vegnente, dai quali scorgerete che si continuano gli sforzi per ristabilire l'equilibrio nel bilancio ordinario dello stato.

Questo scopo a cui si tende perseverantemente non è potuto conseguirsi per le condizioni a voi note.

Però l'imminente attivamento dell'autonomia delle provincie, dei circoli, dei distretti e dei comuni, come pure la diminuzione delle spese per l'armata, e lo sperato ritorno di regolari rapporti internazionali, fanno sperare in un non lontano avvenire un notevole alleviamento nel *budget* dell'impero, e quindi il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio dello stato.

Siccome il mio governo ha l'intenzione d'introdurre delle desiderabili modificazioni in alcuni rami d'imposizione, così vi verranno presentati i rispettivi progetti di legge.

Riceverete contemporaneamente il resoconto della gestione finanziaria dell'anno 1860, e la giustificazione delle misure finanziarie prese per motivi di urgenza senza il consenso del Consiglio dell'impero.

Alla vostra illuminata e matura riflessione raccomando i progetti pel regolamento dei rapporti fra lo stato e la Banca nazionale, coi quali anzitutto si ha in mira di assicurarla e renderla indipendente.

Anche altri importanti oggetti che sono in parte di competenza dell'intero Consiglio, in parte di quella del Consiglio ristretto, verranno sottoposti alla vostra attenzione, e particolare discussione, giacchè ho ordinato che vi siano presentati i rispettivi progetti di legge.

I periodi della storia nei quali è fatto al popolo di progredire sopra vie già appianate, coll'andar dei secoli vengono interrotti di tempo in tempo da fasi decisive.

Noi non avemmo la fortuna di un'epoca tranquilla e serena.

La missione che è toccata a noi la mercè i decreti della Provvidenza, si è di guidare felicemente i destini della patria attraverso alla più difficile di queste fasi.

Siffatte missioni non possonsi compiere senza sforzi e maschia perseveranza, senza sacrifizi di beni e di sangue, ma compiersi devono.

Voi signori, mi assisterete, ne son convinto, con quell'antica fedeltà austriaca, con quella devozione ed annegazione, che si è dimostrata più splendida che mai in tutte le stirpi dell'impero appunto nelle circostanze difficili, quale prova inconcussa della loro nobile natura.

I miei fedeli popoli nei loro indirizzi fattimi ultimamente pervenire con energiche parole hanno espresso il pensiero che le condizioni del nesso di tutti i paesi del mio impero devono essere mantenute.

Riconosco quale un dovere di regnante assunto al cospetto di tutti i miei popoli, e profondamente rafforzato da quelle manifestazioni, di proteggere la costituzione generale nel senso delle idee espresse nel diploma del 20 ottobre a. p. ed attivate colle leggi fondamentali del 26 febbraio a. c., siccome fondamento intangibile del mio impero unito, indivisibile, di proteggerla colla mia forza imperiale, fedele al giuramento prestato in ora solenne, e sono fermamente deciso di respingere energicamente ogni lesione di esso, quale un attacco contro l'esistenza della monarchia e contro i diritti di tutte le mie provincie e de'miei popoli.

E siccome non mancherà la concorde azione delle nostre proprie forze, — così voglia Iddio nella sua onnipotenza proteggere e custodire il nostro iniziamento ed il termine, la corona e l'impero, i popoli e i loro rappresentanti.

Riceviamo da Londra gli statuti della *Società italiana di beneficenza iniziata dal governo di S. M. il Re d'Italia e sotto la presidenza del regio rappresentante in Londra.*

Il titolo indica lo scopo della Società; ma non ne porge che una incompleta idea, poichè essa non si propone solo di soccorrere a' poveri, ma di procurar lavoro a chi ne manca e di esercitare una salutare influenza morale sugli italiani, che a lei ricorrono.

La Società è presieduta dal ministro di S. M. a Londra: essa è amministrata da un comitato composto di 20 membri; cioè tre vice-presidenti, un ecclesiastico elemosiniere, un segretario onorario e sedici membri ordinari. Vi hanno inoltre un tesoriere, vari collettori per le sottoscrizioni, visitatori de' poveri ed un segretario stipendiato.

L'esecuzione delle deliberazioni del comitato è affidata ad una Commissione di cinque membri scelti nel comitato stesso.

La Società provvederà gl'italiani bisognosi di pane ed alloggio per mezzo di appositi ordini presso case prestabilite; procurerà lavoro per quanto sarà possibile; somministrerà i mezzi agli italiani, malati od indigenti, per ripatriare, sopratutto a donne o ragazzi nella miseria; si adoprerà per ottenere che i poveri italiani possano valersi d'altre caritatevoli istituzioni inglesi, ove essa non potesse soccorrerli; procurerà a' malati l'assistenza del medico e chirurgo ed i medicinali. In caso di morte provvederà a decente sepoltura; somministrerà soccorsi settimanali a domicilio in certi casi di cronica malattia e vecchiaia, ecc.

Lo statuto dichiara che scopo della Società essendo la beneficenza, s'intende in ogni circostanza esclusa la politica e rispettate le varie opinioni religiose, per cui non si baderà alle opinioni politiche e religiose delle persone bisognevoli di sussidio, ma soltanto al carattere morale.

La Società è composta di soscrittori italiani, inglesi od altri. È membro della Società chi sottoscrive annualmente per due lire sterline (50 fr.): chi facesse dono di cinque lire sterline (125 fr.), sarà considerato socio per mesi dodici consecutivi dalla data di tal pagamento.

Non v'ha dubbio che una Società di beneficenza, protetta dal governo e stabilita sopra basi sì larghe, otterrà il favore e l'appoggio degl'italiani, e che i nostri connazionali che sono a Londra potranno ricevere quelle cure e que' sussidi, che sì soventi mancano a' poveri forestieri che sono in quella vasta metropoli.

INTERNO

FESTA NAZIONALE

È pubblicata la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per la volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata FESTA NAZIONALE per celebrare l'*Unità d'Italia e lo Statuto del regno.*

Art. 2. Tutti i municipii del regno festeggieranno questo giorno, presi gli opportuni accordi colle autorità governative.

Art. 3. I municipii stanzieranno nei loro bilanci le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

Art. 4. Tutte le altre feste, poste per disposizione di legge o dal governo a carico dei municipii, cessano di essere obbligatorie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 3 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

ELEZIONI POLITICHE

Esito dei ballottaggi del 28.

Chiaromonte, Francesco Lovito di Maliterno.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Commissioni legislative. Per esaminare il progetto di legge per — avanzamento e anzianità distinta degli ufficiali subalterni dei bersaglieri — già approvato dal Senato del regno e presentato dal ministro della guerra, gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori Grixoni, 1° ufficio; Reccagni, 2°; Torre, 3°; Pescetto, 4°; Musolino, 5°; Assanti, 6°; Marazzani, 7°; Malenchini, 8°; Bichi, 9°.

Associazione agraria. — Oggi (domenica 5 corrente) ebbe luogo l'annua adunanza generale di primavera dell'Associazione agraria sotto la presidenza del prof. cav. Buniva, vice-presidente. Il prof. Arnaudon segretario, in un elegante discorso pieno di sentimenti generosi ed accolto con molto favore dai congregati, espose l'operato dalla Società nell'anno 1860.

Lettosi quindi il resoconto dell'amministrazione dell'anno medesimo fatto da 3 revisori estranei alla direzione (relatore avv. Andrea Savio), venne esso approvato.

Si adottarono quindi le seguenti proposte della Direzione: che si proceda alla revisione dello statuto organico dell'Associazione: che il progetto compilato per cura della Direzione, sia mandato coi suoi motivi a stampa per essere poi discusso in una assemblea generale da convocarsi appositamente e dopochè il progetto sia stato trasmesso ai socii, ai comizii, agli intendenti, ecc., allo scopo di raccogliere per questa riforma la maggior copia di cognizioni: che intanto non si proceda a veruna rinnovazione nei membri della Direzione centrale scadenti o che rinunziarono all'uffizio. — L'assemblea, atteso che avrà luogo in questo anno in Firenze l'esposizione dei prodotti d'industria circa a quell'epoca in cui si avrebbe a tenere il congresso agrario, e che vi converranno molti socii, i quali sarebbero venuti al congresso, deliberò di non radunarlo pel 1861, mantenendo in serbo i fondi per preparare pel venturo anno 1862 un congresso di maggior importanza. Si espressero al conte senatore V. Borromeo, presidente dimissionario, i ringraziamenti della Società per il suo passato concorso nella Direzione.

Condanna di falsarii. Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 3 maggio:

Questa mane la Corte delle Assisie ha pronunciato la sentenza contro i falsificatori di Banco-note turche, dette *Caimès*, che fu soggetto delle due ultime sedute. Ieri i giurati dichiararono colpevoli di detto reato Randaboschi Raffaele, Crudeli Raffaele, Facchini Tommaso, Zanetti Sebastiano, Dareni Antonio e Corty Enrico, dichiarando esistere cause attenuanti a favore di Crudeli, Corty e Dareni. In pari tempo assolsero da questa imputazione il giovane incisore Guglielmo Thumb.

In forza del *verdetto* dei giurati, la corte ha oggi condannato Raffaele Randaboschi, Tommaso Facchini e Sebastiano Zanetti a compiere tre anni di reclusione, e, viste le cause attenuanti, ha dichiarato gli altri abbastanza puniti col già sofferto carcere.

« In questa causa (nella quale il pubblico numerosissimo ha mostrato il più vivo interesse) il pubblico ministero fu degnamente rappresentato dal chiarissimo sig. avvocato Montesoro, e le difese degli imputati furono sostenute dai signori avvocati Bacchi Della Lega, Sangiorgi e Fornasari, i quali ebbero la soddisfazione di vedere applicata una pena più mite di quella invocata dal pubblico ministero. »

Società delle corse a Firenze. Leggesi nella *Nazione* del 4 maggio:

« La Società delle corse (*Jockey Club*) di Firenze nella sua adunanza di ieri ha deciso, alla maggiorità dei voti, di radiare dall'albo de' suoi socii il nobile marchese di Normanby, per i sentimenti ostili alla causa nazionale, e pei discorsi ingiuriosi pronunziati contro il governo della Toscana nel parlamento inglese. »

Donne malandrine. Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze del 2 maggio:

Verso le ore 2 pomeridiane del dì 20 aprile decorso, certa Assunta B. . . . contadina di Serravalle fu aggredita da due donne ad essa incognite mentre tornava da una fattoria presso Montemurlo; e gettatala a terra la derubarono violentemente di sette lire, percuotendola al tempo stesso con un bastone, per cui riportò varie lesioni.

« Di furti violenti alla strada commessi da donne non v'è, che si sappia, memoria tra noi. »

NOTIZIE POLITICHE

Il marchese di Torrearsa, vice-presidente della Camera dei deputati, partirà fra alcuni giorni quale inviato in missione straordinaria presso il Re di Svezia e Norvegia ed il Re di Danimarca per presentare le lettere colle quali il nostro Re informa le LL. MM. della proclamazione del Regno d'Italia.

Il conte Mamiani, la cui nomina è stata gradita da S. M. il Re di Grecia, partirà fra due settimane per alla volta di Atene.

Laggesi nella *Patrie* del 4 corrente:

È scomparsa l'antica scritta della Legazione Sarda a Parigi, e si dice che verrà sostituita dalle parole: *Legazione d'Italia*, come già suona l'intestazione delle lettere che provengono dalla Legazione di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Leggiamo nello stesso giornale:

La *Gazzetta del Danubio* sostiene che la situazione della Venezia non è tanto cattiva quanto lo si pretende a Torino, ed anzi afferma che è molto più favorevole di quella delle altre provincie unite al Piemonte. Non avremmo posto alcuna attenzione a questo articolo se non vi avessimo trovato il brano seguente diretto alla Francia: « Noi crediamo che nelle campagne del 1859, la Francia, nullostante le sue vittorie abbia ricevuta una severa lezione che non dimenticherà tanto presto. E sì che allora il quadrilatero non era peranco entrato in lotta. »

Libero al foglio ufficioso di Vienna trovare il regime della Venezia preferibile a quello degli stati annessi al Piemonte, la è una questione di gusto: i veneti interessati in ciò, sono poi d'avviso contrario e senza le baionette austriache si vedrebbero affrettarsi a sottoporre la testa al giogo di ferro che pesa sulle provincie del nuovo Regno Italiano. Ma non v'ha un po' d'esagerazione nel sostenere che a Montebello, a Magenta ed a Solferino ebbimo una lezione severa che non potremo tanto presto dimenticare? Se il quadrilatero ce ne riserbava una di simile, non sappiamo che cosa sarebbe rimasto all'Austria d'insegnarci.

Si scrive alla *Patrie* da Varsavia 1 maggio:

Per ordine del luogotenente governatore si è chiuso l'istituto delle fanciulle di Pulawy. Le ragazze che venivano educate in quella casa davano saggi del loro patriotismo col fare continue dimostrazioni, ed è appunto in conseguenza di questo che l'autorità le ha rimandate alle proprie famiglie, sopprimendo la casa d'educazione.

La scuola agronomica di Varsavia è stata trasferita a Pulawy nella casa stessa che era occupata dall'istituto delle donzelle; e con misura analoga furono allontanati dalla capitale molti allievi, ch'erano ardentissimi ed affezionatissimi alle idee polacche.

Il 30 aprile il conte Zamoiski ha lasciato Varsavia. Si assicura ch'ei sia diretto per Londra tenendo la via di Parigi. Secondo le ultime date, la situazione della Polonia era sempre la stessa.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 27 aprile al 4 maggio.

La liquidazione del mese si è fatta in ribasso in seguito alla presentazione dell'imprestito alla Camera. Quantunque l'imprestito fosse già scontato, tuttavia fece sensazione la somma domandata di 500 milioni ed anco il semplice fatto della presentazione. Il 5 0|0 1849 cadde quindi da 74 25 a 73 75, 73 50.

Il discorso dell'imperatore d'Austria nell'inaugurazione del Consiglio dell'impero, essendo stato riguardato come pacifico ed avendo prodotto un rialzo ed una eccezionale ma effimera attività a Parigi, anche i fondi piemontesi se ne risentirono e ritornarono a 73 75, 73 80, dopo che erano caduti a 73 10.

Il 5 0|0 1851 ha oscillato nella settimana fra 80 50 ed 81: i titoli, come abbiamo annunciato nelle precedenti riviste, sono scarsissimi.

Le azioni della Banca nazionale ch'erano ferme a 1280 discesero a 1277, 1275, 1273, risalirono a 1275, 1280, 1282 per fine corrente.

Le azioni della Cassa del commercio oscillarono fra 300 e 295. È notevole che mentre a Genova si negoziavano a contanti a 296, a Torino il 3 si è venduta una partita per fine corrente a 279. La Borsa è ormai avvezza a queste operazioni, che non esercitano perciò più alcuna influenza reale e durevole sui corsi.

Le notizie corse intorno alla conclusione dell'imprestito sono per lo meno premature. Non crediamo che sia stata ancora terminata alcuna trattativa in proposito.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	73 50
» 1851	81 »
Banca nazionale	1275 »
Cassa del commercio	296 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 maggio, sera.

Il signor Dumineray, editore dell'opuscolo del duca d'Aumale, è stato dal tribunale della polizia correzionale condannato ad un anno di carcere e seimila franchi di multa. Lo stampatore, a cinque mesi di carcere.

Londra, 5 maggio.

Nel processo relativo ai biglietti di banca di Kossuth è stata pronunciata sentenza in favore dell'imperatore d'Austria. È stato annunziato l'appello contro tale sentenza.

Parigi, 5 maggio, mattina.

Pesth, 4. La situazione è tesa a causa della riscossione forzata delle imposte. La Dieta si è costituita in conferenza segreta: non si conosce ancora la risoluzione presa.

Washington, 25. Le comunicazioni telegrafiche fra Nuova York e Washington sono interrotte. — Seimila insorti del Sud trovansi nelle vicinanze di Washington. Aspettasi un attacco, e si fanno preparativi di difesa. A Baltimora regna grande sgomento. Gli ufficiali federali hanno bruciato gli opificii marittimi di Norfolk. Undici legni da guerra furono distrutti. Il governo del Sud ha catturato uno *steamer* federale. — Nel Texas si fanno grandi apparecchi di guerra. — Il Kentuky si è dichiarato neutrale.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n. 3*, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tip.-Librai *Torino e Milano.*

DONINI (P. L.). Dei diritti e dei doveri del cittadino — Trattatello compilato ad uso delle scuole tecniche del Regno d'Italia conforme ai programmi d'esame, c. 70

TETTONI e RUBINO Principii di aritmetica applicata al sistema metrico-decimale. 2ª edizione interamente rifatta secondo il programma ministeriale 15 settembre 1860 per le scuole elementari diurne e serali, con figure intercalate nel testo, c. 75

DELFINO (P.) Storia d'Italia dai primi tempi sino ai giorni nostri, compilato ad uso delle scuole magistrali e tecniche dello Stato conforme ai programmi ministeriali.

Parte I, Storia antica . . L. 0 70
Parte II, Storia del medio evo » 1 20

Di imminente pubblicazione

Parte III, Storia moderna . » » »

SI CERCANO APPRENDISTI

La litografia non è un mestiere volgare, ma arte nobile e scienza positiva. Per impararla, farla progredire, e profittare delle immense risorse che essa può dare, ci vogliono pertanto giovani da 18 a 20 anni, studiosi e di civil condizione. Tutt'altri non ne trarrebbe profitto nè per sè nè per l'arte.

Dal primo stabilimento litografico d'Europa (casa Lemercier) il litografo editore C. Perrin fece venire uno dei migliori artisti stampatori in questo genere, coll'obbligo dello insegnamento a quelli che vorranno dedicarvisi.

Per le condizioni indirizzarsi franco nello stabilimento dell'editore suddetto, via Carlo Alberto n. 21.

AVVISO.

I sottoscritti si fanno premura di annunziare che, di consenso del Ministro dell'Interno, espresso con nota di gabinetto 30 aprile ora scorso, hanno già intrapreso una ristampa della *Statistica Amministrativa del Regno d'Italia*; e che la medesima verrà alla luce nei primi del mese di giugno, riveduta dallo stesso Ministero dell'Interno, e col corredo di un *Indice alfabetico dei Comuni.*

Torino, 3 maggio 1861.

EREDI BOTTA.

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO DI REGOLEDO

sul Lago di Como, presso Varenna e Bellano

Questo Stabilimento, già da molti anni diretto dal celebre medico Paolo Delorme, è uno dei più grandiosi d'Europa comprendendo oltre a duecento locali. Sorge in amena e deliziosa posizione, a breve altezza dal lago, fra l'aere purissimo e mite, ed abbondanti acque limpidissime e fresche con ameni e pittoreschi passeggi e stupende vedute.

L'arte medica è quivi sussidiata da tutti quegli apparati che conducono la cura idroterapeutica al più alto grado di perfezione e di successo. Anche le comodità della vita sono soddisfatte colla più attenta vigilanza e col più studiato governo. La cura può esser fatta a tutto agio anche nella stagione invernale.

Il dispendio è assai tenue a paragone di quanto per solito si sborsa in altri consimili Stabilimenti.

Le più precise informazioni e notizie si possono avere presso il Proprietario in Regoledo, od in Milano presso il sig. Dott. Guglielmo Casati, Piazza S. Fedele, N. 4 rosso, e presso la Ditta Tipografica Pogliani, a S. Giovanni in Conca N. 4140.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi – Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG. PAOLO VIDARD.— 12° ANNO

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1/2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. VIDART a Divonne per Gex (Ain).

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTERIE

UNICO PER IL BUON MERCATO

da vendersi in pochi giorni per contanti

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di TELE garantite puro filo, MADAPOLAM, CALICOT, SCHIRTIGUS, CAMICIE, CRAVATTE, MUTANDE, FAZZOLETTI, SERVIZI DA TAVOLA, FLANELLE di sanità, FOULARD disegni nuovissimi, FAUX-COLS d'ogni qualità, CALZE per uomo ed altri articoli qui non compresi.

Occasione per una quantità SCIALLI per la presente stagione e per l'estate, rasi 3 di grandezza, a L. 2, 3, 6, e sino a L. 20 caduno. — Mutande tela cotone da L. 1 60 a L. 2 il paio, di tela puro filo da L. 2 50 a L. 6.

Sconto 6 per 100 per chi acquisterà per L. 100, e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del signor Dell'Acqua, pelliciaio, Torino.

APPENDICE AL CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE e FORMOLARIO

DI TUTTI GLI ATTI

relativi ai Consigli di disciplina, Consigli di ricognizione, Elezioni, Amministrazione, Comitati di revisione, Comando superiore, Capitani d'armamento, Aiutanti maggiori, Furieri e Caporali maggiori, Sergenti furieri, Capi di posto, Corpi distaccati, ecc. ecc.

per l'Avv. **EDOARDO BELLONO**

Edizione col Figurino della nuova divisa.

Un volume di pag. 248. Prezzo fr. 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di BIDOT *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile al Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. – Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

SEME BACHI stata confezionata dalla rinomata casa **A. MAZADE** di Marsiglia e che già diede quest'anno ottimo risultato alle prove di Cavaillon, stabilimento sotto il patrocinio del Governo francese. Presso Ig. Polar, via dei Mercanti, N. 17. Torino.

LAVILLE LIQUORE e PILLOLE per la gotta. — Vendonsi 10 fr. ciascuna boccetta. *Torino*, presso Bonzani, Depanis; *Genova*, De Negri, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. – Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; Nizza, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Rolinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Colamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

l'Eau Léchelle **L'ACQUA DI LÈCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia.*— Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchiti*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labelonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le *antiche marche di fabbrica* del signor Labelonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d'etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'inventore.* Viene inoltre accompagnata da un'istruzione in *Italiano* e da un'altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — **La Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia; è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tannato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola **L. 4 50** e **2 50**. – **Lechelle** a Parigi: *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di HENRY di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY (FRANCIA)

Proprietà dello Stato

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABt THERMAL

Compagnia Concessionaria L. CALLOU, VALLÉE ET Cie A VICHY. AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boult Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CÉLESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1861 — Exiger chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE

A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA: — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni domanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone